



In una cattedrale – quella di Cerignola – gremita di parenti e di amici, lo scorso 31 ottobre, durante la celebrazione eucaristica iniziata alle ore 17, il vescovo Luigi Renna, alla presenza del presbitero diocesano, dei religiosi e delle religiose e dei membri dell'associazionismo ecclesiale, ha ordinato sacerdote il diacono Vincenzo Giurato.

Domenica 4 novembre 2018



Il vescovo Luigi Renna durante l'inaugurazione del nuovo consultorio

Inaugurato a Cerignola, alla presenza delle autorità, uno spazio aperto alle esigenze del territorio diocesano

Un consultorio per la famiglia

DI MATTEA BELPIEDE

Domenica 28 ottobre è nato a Cerignola il consultorio diocesano «Luigi e Zelia Martin» nella Casa «Santa Gianna Beretta Molla» della parrocchia di San Leonardo Abate. Anzi no. A pensarci bene, questo giorno certifica il momento inaugurale alla presenza del vescovo Luigi Renna, del sindaco Franco Metta, delle autorità civili e militari e della intera comunità diocesana. Sì, perché il consultorio è nato molto prima del taglio del nastro che ha dato il via ai presenti per la visita della sede che lo ospiterà. È nato nel desiderio di chi ha voluto riprendere il cammino proprio lì dove si era interrotto nelle precedenti esperienze di consultori già avviati in tempi e modi diversi. Rimettersi nel solco già tracciato dalla Chiesa diocesana che da sempre ha tentato di offrire alla persona uno spazio di relazione dove annunciare Gesù nelle pieghe della storia umana. È nato nel sogno di chi si è impegnato per trasformare il desiderio in progettualità e azioni concrete necessarie al raggiungimento di questo importante appuntamento rivolto alle famiglie nella giornata di festa a loro specificatamente dedicato dalla diocesi. Ecco, allora, i primi approcci all'idea tra il vescovo e i direttori dell'ufficio diocesano di pastorale familiare, don Gerardo Rausede e la coppia Paolo Rubbio e Mattea Belpiede; i contatti con Michela Digennaro, presidente regionale della Federazione regionale dei consultori CFC-Puglia; la costituzione dell'associazione *Fare Famiglia Ody*, l'individuazione degli operatori volontari, i primi passi di

L'iniziativa si pone nel solco già tracciato dalla Chiesa locale per offrire alla persona spazi di relazione dove annunciare Gesù nelle pieghe della storia

questi professionisti nel mondo della formazione specifica; l'individuazione della sede con i lavori di adattamento; le riunioni programmatiche; il confronto con don Edoardo Algeri, presidente della Confederazione Italiana dei Consultori, con l'Ufficio Legale Nazionale e molto altro ancora. Sogno e realtà. Attesa e nascita. Percorsi dell'esperienza umana strettamente legati che, sin da subito, i promotori di questo importante organismo hanno scelto di vivere in una società incapace di sognare e di saper attendere. Una gestazione bella questa del Consultorio «Zelia e Luigi Martin», intitolato, volutamente, ad una coppia di sposi, genitori della piccola Teresa di Lisieux e canonizzati appena tre anni fa. Ai coniugi Martin, genitori di una numerosa famiglia, accenna il vescovo Renna nel suo discorso inaugurale sottolineando la testimonianza umile e discreta della loro vita coniugale. Alla loro benedizione affida l'opera dei professionisti volontari e di tutti coloro che, a vario titolo, all'interno del consultorio vorranno intercettare la sofferenza, il disagio di giovani, adulti, famiglie e provare ad offrire risposte camminando

insieme. «Destinatario principale del servizio del consultorio è la famiglia»: Renna evidenzia ciò indicando la famiglia come sistema aperto, ad intra ed ad extra, sottolineando la necessità di considerare il singolo componente (moglie, marito, figlio) e l'eventuale suo disagio sempre in relazione al gruppo dei familiari. Dopo il saluto del Sindaco, che plaude all'iniziativa auspicando una collaborazione sempre maggiore tra la realtà ecclesiale e l'amministrazione comunale, c'è stato il taglio del nastro e la visita ai locali: stanze dedicate all'incontro con genitori e bambini, a colloqui con giovani o adulti e adatte ad accogliere necessità di natura medico-sanitaria. Il pomeriggio prosegue con un momento formativo specifico introdotto dalle parole della Presidente della Federazione Regionale Puglia dei consultori di ispirazione cristiana. «Tutta la famiglia dei consultori è in festa. Stasera brilla una nuova stella»: così la dott.ssa Michela Digennaro saluta i presenti indicando il consultorio come «luogo di socializzazione, di risposta a situazioni umane difficili e fragili ma soprattutto come spazio di accompagnamento della famiglia nel riscoprirsi risorsa per se stessa e per gli altri». Dal 1948, anno di nascita del primo consultorio, ad oggi di strada ne è stata fatta tanta. «Oggi i consultori sono soggetto di sviluppo relazionale. Come cristiani abbiamo qualcosa da dire e da dare». Subito dopo la relazione della dott.ssa Lodovica Carli, medico specialista in ginecologia e presidente del Forum famiglie della Regione Puglia ma soprattutto, come lei stessa ci tiene a dire, «moglie e mamma di tre figli». «La famiglia: futuro e speranza. Alba o tramonto?»: è l'avvio della riflessione della dott.ssa Carli che ci riporta le radici antropologiche della stessa. Nel sottolineare la difficoltà e gli attacchi alla famiglia, la relatrice parla della necessità che essa esca dalla condizione di solitudine e individualismo per riappropriarsi della propria natura di soggetto sociale. «Un figlio è un bene comune... occorre operare un cambiamento culturale che aiuti a recuperare il figlio come valore di tutta la società». Tanti gli spunti di riflessione e i dati dalla stessa forniti in merito alla situazione regionale pugliese su temi quali la denatalità, l'aborto, i divorzi il cui trend è in continuo aumento. La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Renna ha concluso questo pomeriggio di festa per le famiglie della comunità diocesana: portando nel cuore la parole di don Pino Puglisi, «Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto», non resta altro che augurare a tutti «Buon lavoro!».

assemblea unitaria

Renna all'Ac: «Essere adulti generativi»

L'Azione cattolica della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano si è riunita, lo scorso 27 ottobre, nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, per individuare le scelte programmatiche e apprestarsi a vivere il nuovo anno associativo. L'assemblea si è aperta con un momento di preghiera presieduto dal vescovo Luigi Renna, il quale ha voluto essere presente per trasmettere il suo messaggio agli aderenti di Ac. Durante il suo intervento, il pastore della Chiesa locale, con riferimenti all'icona biblica riportata nel vangelo di Luca (10,38-42), ha evidenziato che Marta e Maria, le sorelle di Betania – tema guida per le attività del corente anno associativo – rappresentano l'icona di adultità: sono loro, infatti, a insegnarci «come stare davanti al Signore, come stare con sé stessi, come stare con gli altri».

I lavori di Ac

Dopo l'intervento di don Giuseppe Ciarcicchio, assistente diocesano del Movimento Studenti di Azione cattolica, la presidente diocesana, dottoressa Maria Rosaria Attini, ha evidenziato che l'anno associativo che i soci si apprestano a vivere è caratterizzato dal verbo «generare». Ha sottolineato, inoltre, che l'intento deve essere quello di coltivare una vita spirituale che faccia scaturire la passione verso l'impegno per il mondo e di generare relazioni nuove. «Generare», ha ricordato, è fare proprio l'atteggiamento materno di chi non si limita a dare inizio alla vita, ma compie il proprio mandato «donando alla vita». Al termine del suo intervento, ricco di spunti di riflessione, è intervenuto mons. Domenico Marrone, presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, docente di Teologia morale, che ha guidato i numerosi presenti verso una sosta ideale a Betania. Con un approccio creativo, audace e accattivante, don Mimmo ha immaginato l'analisi che Marta fa della sua esperienza dopo l'incontro con il Maestro: per lei, e tante volte anche per noi operatori pastorali, «la cosa più importante era preparare il pranzo per Gesù, mettendo in secondo piano lo stare con Gesù», togliendo spazio alla gratuità, che si rinuncia al calcolo. Gesù, ha sottolineato Marrone, riporta Marta sul piano dell'essere, per poter illuminare il suo fare, che altrimenti rischierebbe di staccare lei stessa dalla relazione con il Maestro e sua sorella. Per tale ragione, il credente e l'aderente di Azione cattolica sono chiamati a vivere in uno stato di accoglienza che nasce dalla scelta di prendersi cura e di farsi dono all'altro nella gratuità. I lavori assembleari sono terminati con i laboratori di settore, all'interno dei quali i presenti hanno potuto fare discernimento e confronto.

Maria Rosaria Attini

I fondi dell'8xmille anche a tutela del bello

Tante opere architettoniche e artistiche necessitano di manutenzione costante per impedire il deterioramento. Opera impegnativa e onerosa che trova una grande opportunità nei fondi dell'Otto per Mille, che consentono altresì la costruzione di nuovi complessi parrocchiali. L'Otto per Mille è diventato un modo per i fedeli di contribuire e prendersi cura del patrimonio che ci appartiene. Anche nella nostra diocesi i fondi Otto per Mille hanno consentito numerosi e qualificati interventi, come la costruzione del complesso parrocchiale di Santa Barbara in Cerignola. Nell'ultimo anno, inoltre, sono state restaurate diverse opere d'arte come il *Cristo Morto* della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata e il *Cristo Morto* della chiesa del Purgatorio di Cerignola. Anche diversi libri del XVI secolo, conservati nell'Archivio Storico Diocesano, sono stati sottoposti a interventi di tutela e salvaguardia, nonché alcune tele, come quelle del Duomo di Cerignola raffiguranti il *Sacro Cuore di Gesù* e il *Giudizio di Ponzio Pilato*. Inoltre, sono in corso di restauro la *Deposizione*, tela della chiesa parrocchiale di San Francesco in Cerignola, la statua di *San Clemente a Candelà, La Pietà e San Gennaro* di Rocchetta Sant'Antonio. Entro la fine del corrente anno saranno avviati importanti lavori di restauro riguardanti la facciata dell'antica chiesa di San Leone in Ortona, della chiesa di San Rocco in Stomara e della chiesa del SS. Crocifisso di Ortona. I lavori a Stomara riguarderanno la copertura, l'area presbiterale con adeguamento ai canoni liturgici e i muri perimetrali. Al SS. Crocifisso di Ortona si interverrà sull'aula liturgica e sui locali riservati al ministero pastorale mediante un restauro totale delle facciate e delle coperture; inoltre ci sarà un adeguamento alle norme liturgiche degli interni della chiesa e la messa a norma degli impianti. Quanto enucleato costituisce una parte di quanto si può realizzare con i contributi dell'Otto per Mille e di quanti credono in questa scelta. Il nostro «Grazie!» alla Conferenza Episcopale Italiana, sempre disponibile nella gestione dei fondi e attenta alla trasparenza: tutto a vantaggio della Chiesa e *Ad maiorem Dei gloriam.*

Ignazio Pedone



L'incontro in Curia

Servizio civile, in 12 hanno terminato

Erano l'11 ottobre 2017 quando 12 giovani volontari cominciarono la loro esperienza di Servizio civile nazionale, ora diventato universale, nel progetto *La mia patria è il mondo*. Come i loro predecessori hanno vissuto un anno di crescita umana, sociale, spirituale e professionale al servizio dei bambini e dei ragazzi delle comunità parrocchiali di San Domenico, San Trifone Martire e San Francesco d'Assisi per la città di Cerignola, e nella parrocchia del SS. Crocifisso in Ortona. Nell'incontro di verifica avuto con il vescovo Luigi Renna, i ragazzi sono stati invitati a spiegare cosa questa esperienza avesse dato loro. Tra loro c'è stato chi ha riscoperto la fede, mentre in altri ha permesso di apprezzare l'impegno della Chiesa locale verso gli ultimi. Fiorella l'ha definita «un'esperienza fantastica»; Cristina ha paragonato il servizio svolto «a un viaggio fatto di salite e di discese». Anche per Noemi sono stati 365 giorni di confidenze, scontri, lacrime e ricordi condivisi con persone, ragazzi e bambini che poi «diventano la tua famiglia». L'immagine di famiglia ritorna anche in Iole che ha visto la fatica ripagata dai sorrisi dei ragazzi e della comunità che ormai «è casa per me». Il direttore della Caritas diocesana, Giovanni Laino, ha ringraziato i ragazzi per quanto hanno dato alla Chiesa locale. Infine il vescovo ha salutato i ragazzi invitandoli a continuare a dare del loro tempo a chi ne ha bisogno.

Giuseppe Russo



L'intervento di Dibisceglia

Quando la storia illumina il presente

Il vescovo: «Riflettere sul passato è trovarsi uniti intorno a Cristo per uno stile nuovo»

È la sera che precede il cambio dell'ora legale. Sono le ore diciannove di sabato, 27 ottobre 2018, che però sorprende per la sua mitezza in un paese, Rocchetta Sant'Antonio, che pure ha un'altitudine considerabile con i suoi seicento metri abbondanti. Si è costituito un comitato per celebrare i 250 anni della locale chiesa parrocchiale

intitolata alla Beata Vergine Maria dell'Assunzione, guidata da don Antonio Aghilar. Un comitato nato con la voglia di coinvolgere la cittadinanza. Dopo gli interventi del presidente del comitato, prof. Pasquale Bonni, e del sindaco, Giulio Petrucci, il vescovo Luigi Renna fa il punto su quanto fatto e su quanto c'è da fare, ricordando ai presenti, numerosi, che la conclusione delle manifestazioni è prevista per il 20 ottobre del prossimo anno: «Trovarsi uniti per i cristiani è trovarsi uniti intorno a Cristo, davanti all'altare per

imparare uno stile nuovo». Si entra nel vivo della serata con la relazione del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari), che interviene sul tema: *A sostegno del corpo e a difesa dell'anima. Appunti di storia e riflessioni storiografiche nel 250° della dedicazione della chiesa della BVM dell'Assunzione a Rocchetta Sant'Antonio*. Durante l'intervento, il docente, dopo una breve introduzione metodologica tesa a

evidenziare il nesso tra macro e microstoria, ricostruisce con riferimenti a documenti d'archivio il contesto civile ed ecclesiale nel quale il vescovo Nicola D'Amato decise di erigere, oltre due secoli fa, la nuova chiesa di Rocchetta Sant'Antonio, evidenziando – del presule – alcuni aspetti che permettono di qualificarlo come vescovo «romano», attento nella seconda metà del XVIII secolo a tradurre nella quotidianità degli abitanti di Rocchetta Sant'Antonio le indicazioni promulgate dal Concilio di Trento (1545-1563). Nell'insieme, la

relazione ha sottolineato non solo le specificità e i limiti ma anche la forte identità di una chiesa che, nella terra di Rocchetta Sant'Antonio, ha ricoperto un ruolo non solo religioso, ma anche civile. Come ha dimostrato Dibisceglia: «A sostegno del corpo e a difesa dell'anima».

Antonio D'Acì

Ufficio scuola diocesano I giovani e le nuove tecnologie

La rapida digitalizzazione e le tecnologie smart hanno cambiato le abitudini di vita dell'uomo. Dinanzi alla diffusione dei social occorre, però, essere preparati! «La rete ha un carattere ambivalente: se annulla le distanze geografiche può nascondere insidie», spiega Rocco Solomita, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola. Per tale ragione, insieme al vescovo Luigi Renna, ha organizzato un'importante opportunità per comprendere il fenomeno della rete e dei social. Il prossimo 16 novembre, alle ore 17, nei locali della parrocchia dello Spirito Santo di Cerignola, interverranno il prof. Paolo Contini, docente di Sociologia Generale, e don Roberto Massaro, docente di Teologia Morale, ambedue della Facoltà Teologica Pugliese, per guidare genitori e docenti alla scoperta delle ricadute del web sui giovani; il giorno seguente, spazio ai gruppi di lavoro. L'iniziativa, sulla scia di quanto avviato lo scorso anno con la riflessione sulla dispersione scolastica, ha l'obiettivo di rafforzare la sinergia tra le principali istituzioni educative presenti sul territorio: Chiesa, famiglia e scuola.

Rosanna Mastroserio